

POLI O., *Marxismo di ieri e di oggi*. Centro di Studi Sociologici, Milano 1963. Un volume di pp. 206.

Tra i numerosi libri sul marxismo apparsi in questi ultimi tempi, ci è pervenuto, per recensione, anche questo scritto da P. Oddone Poli, direttore del Centro di Studi Sociologici di Milano, e pubblicato a cura del Centro stesso.

L'autore, che si occupa di studi sul marxismo, passa decisamente all'attacco del pensiero di Carlo Marx e il suo lavoro finisce con il risentire di questo spirito polemico. Egli parte dalla osservazione che una « certa parte della sociologia nostrana che si ispira al santone di Treviri » ha limiti naturali nel fatto che studia il fenomeno sociale facendolo dipendere dalle sue cause economiche mentre, come è noto, queste non ne sono le spiegazioni ultime.

In altre parole, se « vuol parlare di susseguirsi di sensazioni o di percezioni nel campo puramente scientifico, può anche farlo e cercare di trovare le tendenze di questo processo di sensazioni, ma non creda di spiegare con esse tutto il fenomeno sociale ». Di qui il tentativo di P. Poli di dimostrare il contrario attraverso una analisi del « marxismo di ieri e di oggi nei suoi testi principali ». L'autore, dopo aver accennato a Marx come storia personale e come pensiero ideologico, divide il suo lavoro in quattro temi-base: campo religioso, campo filosofico, campo economico-sociale, campo economico propriamente detto. Conclude il suo discorso con principi etico-sociali sul futuro del marxismo e sulle possibilità di realizzazione dello « Stato di domani, il quinto Stato, che rende l'uomo veramente libero dalle preoccupazioni economiche per dargli un più ampio respiro verso le sfere celesti ».

C. STROPPIA

Milano, Università Cattolica.

PONTI F., *Il sistema industriale come struttura della società*. Morcelliana, Brescia 1963. Un volume di pp. 82.

Segnaliamo al lettore questo libretto del Ponti che, in un periodo di grande produzione quale l'attuale e a causa della sua modesta dimensione, corre il pericolo di sfuggire. Il lavoro del Ponti è più un'opera di morale sociale che sociologia anche se interessa il sociologo per la problematica che apre e gli spunti che suggerisce.

Il libro è una meditazione sul fatto che la produzione industriale genera un certo modo di vivere, modo di vivere che si costituisce a poco a poco, in rapporto a tanti piccoli interventi scollegati ma che è in realtà riconducibile ad una matrice, un sistema di valori, di incentivi e di sanzioni. Se nei singoli punti del processo gli uomini, produttori e consumatori, compiono delle scelte, il processo stesso sfugge loro di mano. La dipendenza del consumatore dalla produzione non dipende dalla pubblicità o dalle vendite ma dal fatto fondamentale che il consumatore sceglie, volta per volta, un oggetto, un frammento di modalità di vita, non una modalità di vita al posto di un'altra. Il suo frammento, d'altronde, dà luogo ad una modalità di vita in quanto si colloca accanto ad altri frammenti ugualmente scelti separatamente ma il cui insieme, « il mosaico » è sconosciuto e determinato al di fuori di ciascuno di essi.

La situazione del consumatore è il frutto di una struttura della produzione e prima ancora della progettazione. Questa è rivolta a creare degli oggetti mentre in realtà produce dei modi di vivere. La dissociazione fra la produzione e i modi di vivere che ne derivano non si ha solo a livello operaio, come aveva visto Marx, ma a tutti i livelli. Fino a che tutti i progettatori e realiz-

zatori della produzione non rifletteranno sul tipo di mondo che essi collaborano a creare e non si assumeranno le corrispondenti responsabilità, gli uomini saranno portati a scaricare le responsabilità su altri (lo Stato, la proprietà, ecc.) in una catena senza termine. Di qui una responsabilità etica di tutti coloro che collaborano alla produzione, nel decidere che cosa produce, cioè, che tipo di mondo collabora a creare. Mano a mano che si produce verso una società più ricca questa responsabile cresce. Anche il singolo, infatti, in una situazione di pieno impiego può rifiutarsi di collaborare ad una produzione che contribuisce a costituire un mondo che non vuole.

L'analisi del Ponti, di cui abbiamo illustrato un aspetto centrale, resta costantemente sul piano filosofico-normativo e non si preoccupa di studiare le condizioni concrete dello stato di fatto né le condizioni strutturali di una modificazione; anche l'analisi storica manca completamente. Ciò era, forse, nelle intenzioni dell'autore che ha preferito comunicarci una impressione penetrante della realtà con un invito a studiarla più che fornire un elaborato storico-sociologico che avrebbe richiesto anni di lavoro.

F. ALBERONI

Milano, Università Cattolica.

SARTORI G., *Il Parlamento italiano (1946-1963)*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1963. Un volume di pp. XI-386.

Per lungo tempo il campo della sociologia politica è stato trascurato dagli studiosi italiani al punto da suscitare il più totale pessimismo nei rarissimi cultori della disciplina (per tutti si veda: Sartori, *Una disciplina derelitta: la sociologia politica* [in « Rassegna Italiana

di Sociologia » aprile-giugno 1961]). Peraltro ultimamente si è registrato un certo risveglio d'interessi per i problemi della scienza politica e della sociologia politica, che si è concretato in alcuni notevoli studi, apparsi principalmente ad opera dei Gruppi di ricerca sociologica dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Torino e dell'Istituto di sociologia e scienze politiche dell'Università di Firenze.

Da studiosi di quest'ultima università sono venute in particolare due opere di notevole impegno e interesse: *Elementi e comportamento politico in Italia* a cura di Alberto Spreafico e Joseph La Palombara (ed. di Comunità), e *Il Parlamento Italiano* a cura di Giovanni Sartori.

Il volume curato dal Sartori rappresenta il primo approfondito studio di sociologia politica sul nostro sistema legislativo. Come dice il Sartori stesso nell'introduzione, esso « è stato scritto a quattro mani »; quattro studiosi si sono imposti compiti diversi, pur operando in stretta collaborazione e mirando a fini consimili se non identici. Dal lavoro di un quinquennio della loro équipe ne è derivato il volume, che si articola appunto in quattro parti.

Nella prima, a cura del professor Somogyi, sono stati elaborati i dati ricavati dal questionario inviato ai 1358 deputati eletti alla Camera tra il 1946 e il 1958 (non si è considerato il Senato perchè ritenuto, dato il sistema elettorale in vigore, non sostanzialmente diversificato dalla Camera dei deputati).

Nella seconda è stato tentato dal dottor Lotti uno studio sulla circolazione delle élites parlamentari, partendo dal 1909 ed esaminando: attività professionale, estrazione sociale, grado d'istruzione dei deputati (e delle rispettive famiglie); quindi, più particolarmente, dei ministri dello stesso periodo.